



RUBRICA

LABORATORIO TRIESTE

QUEL 6 MAGGIO DI TRAGEDIA E DI SCIENZA

di FABIO PAGAN



Alle 9 di sera di quel 6 maggio di quarant'anni fa mi trovavo nella redazione del "Piccolo", dove lavoravo da qualche anno, al primo piano della vecchia storica sede di via Silvio Pellico. Sentimmo il pavimento sussultare sotto i piedi, paurosamente e lungamente. Cominciò così per me e per i colleghi del "Piccolo" l'interminabile notte del terremoto in Friuli. In attesa di notizie, bloccammo la prima pagina. Dalla redazione di Udine ci avvisarono che non riuscivano a telefonare ai corrispondenti in Friuli. Due colleghi (uno di loro era Alberto Castagna, il futuro Stranamore televisivo, allora praticante al "Piccolo") saltarono in macchina diretti verso il Friuli. Ma si dovettero fermare ben presto: poco oltre Udine c'era solo il buio della notte, le strade

erano impraticabili. Intanto, dai sismografi dell'Ogs (oggi Istituto nazionale di oceanografia e geofisica sperimentale) arrivavano le prime indicazioni sull'epicentro del terremoto: un giovane apprendista sismologo, Dario Slejko, lo individuò tra Gemona e Artegna. Una "botta" tremenda di magnitudo 6.4. Nei giorni successivi l'Ogs fu una fonte preziosa per scrivere i pezzi che spiegavano il rischio sismico dell'alto Friuli. E toccò anche a me percorrere l'itinerario della tragica scossa, vedere con i miei occhi le case sventrate e pericolanti di Gemona, Trasaghis, Venzone, Buja, Artegna, Maiano, Osoppo... E scrivere di quel che restava delle industrie (Pittini, Snaidero, Fantoni) che davano lavoro a centinaia di persone. Ricordo le strade ingombre di

detriti, le squadre di militari e volontari che cominciavano a rimuovere le macerie e facevano da mangiare per chi era rimasto senza casa. Un grande silenzio dominava su tutto. Niente lamenti, pianti, imprecazioni. "Uno scenario da dopobomba, come in certi film di fantascienza", scrissi. "Ci vorranno forse dieci anni perché il Friuli ritorni come prima". Fui buon profeta. Da quella tragedia nacque la Protezione civile. E - come ha ricordato l'altro giorno Stefano Ruffo, direttore della Sissa - "fu grazie alla norma contenuta nella prima legge organica di finanziamento della ricostruzione post-terremoto che vennero istituite la Sissa e l'Università di Udine, evidenziando il contributo della scienza e della conoscenza per la rinascita del territorio".